

Rassegna Stampa

di Venerdì 17 febbraio 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2023	<i>Allarme dell'Ance: "Il blocco affossa l'intero settore edile e ferma i cantieri" (G.Latour)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	17/02/2023	<i>Bonus fiscali, il Governo dice addio a sconti in fattura e cessioni dei crediti (M.Mobili)</i>	5
1	Corriere della Sera	17/02/2023	<i>Superbonus, stop del governo (E.Marro)</i>	8
5	Corriere della Sera	17/02/2023	<i>Cantieri già aperti o da aprire, che cosa succede adesso? (G.Pagliuca)</i>	11
1	Italia Oggi	17/02/2023	<i>Addio alla cessione crediti (C.Bartelli)</i>	12
Rubrica Energia				
2	Il Sole 24 Ore	17/02/2023	<i>Spinta per l'eolico, ma tornano i vincoli sull'agrivoltaico (L.Serafini)</i>	14
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	17/02/2023	<i>Post sisma, tecnici coinvolti</i>	15
Rubrica Fisco				
24	Italia Oggi	17/02/2023	<i>Gdf, nell'ultimo biennio la metà dei sequestri e di crediti d'imposta fittizi. (G.Sirtoli)</i>	16
Rubrica Fondi pubblici				
32	Italia Oggi	17/02/2023	<i>Mix d'aiuti per diventare green (B.Pagamici)</i>	17

IL NO DELLE COSTRUZIONI

Allarme dell'Ance:
«Il blocco
affossa l'intero
settore edile
e ferma i cantieri»

Ance: «Il blocco delle cessioni affossa imprese e famiglie»

Giuseppe Latour
— a pagina 5

La reazione

Brancaccio: «Conseguenze
devastanti sul piano
economico e sociale»

«Se, come sembra in queste ore, il Governo bloccherà per sempre la cessione di nuovi crediti da bonus senza aver individuato prima una soluzione per sbloccare quelli in corso, vorrà dire che si è deciso di affossare famiglie e imprese in nome di non si sa quale ragion di Stato». Sono le 17 e 16 di ieri pomeriggio, ormai da qualche ora stanno circolando indiscrezioni sulle intenzioni dell'esecutivo e Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, fotografa così una situazione drammatica con un post su Facebook.

Parole di preoccupazione estrema, che arrivano dopo una giornata nella quale da tutto il paese le sono arrivate chiamate e-mail di imprese ormai costrette alla disperazione.

Poche ore prima, un'altra presa di posizione dell'associazione, resa pubblica in mattinata, aveva bocciato l'altro elemento chiave del provvedimento che nel pomeriggio sarebbe andato in Consiglio dei ministri. «Se il Governo - spiegava ancora

la presidente - blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglie». Il divieto a carico degli enti pubblici (anticipato da «Il Sole 24 Ore» di ieri) blocca, cioè, sul nascere una serie di iniziative che avrebbero potuto rappresentare un fattore decisivo nella ripartenza del mercato. Una spinta sulla quale migliaia di imprese stavano iniziando a contare.

«È da ottobre - diceva ancora Brancaccio - che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere». Il sistema delle imprese Ance è in allarme; la situazione di stallo sul fronte delle cessioni, prima ancora di questo nuovo blocco, stava già mettendo in ginocchio l'economia di interi territori, travolgendo tutta la filiera

dell'edilizia. «Senza un segnale immediato da parte del Governo su una soluzione concreta e

strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati. Abbiamo il dovere di dare risposte e di individuare una soluzione».

Gli interventi approvati dal Governo ieri in Consiglio dei ministri sono di segno assolutamente negativo, ma il dialogo con l'esecutivo non si è interrotto. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti si è detto pubblicamente pronto a «fare tutto ciò che è possibile» per le imprese edili. Un impegno non casuale, frutto della dura risposta della categoria, arrivata ieri nelle stanze di Palazzo Chigi in moltissime forme: la situazione è esplosiva e migliaia di imprese, arrivate a questo punto, rischiano davvero di saltare. Dai territori, dopo la notizia del blocco delle cessioni, sono arrivate reazioni drammatiche, trasferite con un'interlocuzione serrata dalla presidente Brancaccio al Governo nelle ore immediatamente precedenti il Consiglio dei ministri.

Tornano di attualità, a questo proposito, i numeri dell'Ance, circolati nei giorni scorsi: 15 miliardi di crediti incagliati, 25mila imprese a rischio fallimento, 130mila potenziali disoccupati. L'effetto valanga è dietro l'angolo. E ora l'associazione si aspetta una soluzione che eviti il collasso del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Le cifre dell'Ance

Ammontano a 15 miliardi di euro i crediti incagliati, e sono 25mila le imprese a rischio fallimento, con 130mila potenziali disoccupati. L'effetto valanga è dietro l'angolo

Dai territori

Dai territori, dopo la notizia del blocco delle cessioni, sono arrivate reazioni drammatiche, trasferite con un'interlocuzione serrata dalla presidente Brancaccio al Governo nelle ore precedenti il Consiglio dei ministri



L'allarme. È da ottobre 2022 che per l'Ance la situazione è via via peggiorata



Pesa anche il divieto per gli enti pubblici che vieta iniziative pensate per risolvere una emergenza



159329

Bonus fiscali, il Governo dice addio a sconti in fattura e cessioni dei crediti

La svolta

Giorgetti cita Draghi:
«Stop a politica scellerata,
pesa per 2mila euro a testa»

Nel mirino i bonus casa,
ma anche quelli
per bollette e super Ace

Il Governo, con il Cdm di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale. Il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche). Obiettivo: limitare la crescita del debito pubblico.
Latour e Mobili — a pag. 5



IL BILANCIO
I bonus ammontano
a 110 miliardi,
un conto salato,
pari a 2mila euro a testa
per i cittadini



IL BUBBONE
Occorre gestire
la massa di partite
incagliate in seguito
all'incertezza
normativa



Stop alle cessioni dei crediti Giorgetti: «Conti in sicurezza»

Consiglio dei ministri. Il governo manda fuori corso la moneta fiscale. Ieri in Cdm bloccata la vendita di tutti i crediti d'imposta, dal 110% al bonus facciate, dagli aiuti alle imprese contro il caro bollette alla super Ace

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Marco Mobili

Stop immediato alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura; restano in pista solo le detrazioni. E divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti di imposta scaturiti dalle opzioni di cessione. Il Governo, con il Consiglio dei ministri di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo a grandi passi alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale, ormai quasi fuori corso.

Nel merito il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (quindi: superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche). Saranno salvi, in ambito superbonus, le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas prima dell'entrata in vigore del provvedimento. Per i condomini, invece, si guarderà alla data della delibera e alla

Cilas. Per i lavori diversi dal 110% sarà essenziale avere richiesto il titolo abilitativo o iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore del decreto. Per gli acquisti di immobili si guarderà alla data del preliminare o del rogito.

La macchina delle cessioni dei crediti, però, non viene smontata solo dal lato dei bonus casa. Saltano anche le prime cessioni di tutti i bonus energia, dei crediti per la ristorazione, di quelli legati alla super Ace, dei bonus per le imprese turistiche (lo sconto all'80% per gli alberghi) e per le agenzie di viaggio. Ancora: l'esecutivo fa tabula rasa di tutti i riferimenti alla cessione dei crediti nelle norme sull'efficientamento energetico degli immobili. Per i crediti incagliati il decreto prova, comunque, a trovare una soluzione, chiarendo in via normativa quali sono i comportamenti che escludono la responsabilità di chi acquista (si veda l'articolo in basso).

Sul fronte degli acquisti degli enti pubblici arriva l'annuncio divieto, anticipato ieri dal Sole 24 Ore: tutte le pubbliche amministrazioni, comprese nell'ambito di un perimetro molto ampio, non potranno essere cessionarie di crediti di imposta legati ai bonus casa.

L'obiettivo di questi interventi viene esplicitato dalla nota che chiude il

Cdm, che spiega come le cessioni hanno avuto «potenzialità negative sull'incremento del debito pubblico». Lo dice chiaramente in conferenza stampa il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Interveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano direi a 110 miliardi (come anticipato su queste pagine, ndr), questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo». I crediti di imposta - ha detto ancora il ministro - «hanno prodotto anche benefici per alcuni cittadini, ma hanno posto alla fine in carico a ciascun italiano duemila euro a testa. Questo il bilancio di questa esperienza».

Così, ora si tira una riga, con l'obiettivo di sbloccare la massa di crediti incagliati e rimettere il sistema e i conti in sicurezza: «È fondamentale che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari finanziari dell'acquisto dei crediti, bloccato per l'incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo». A questo punto, per Giorgetti, che ha citato anche le parole di Draghi sulle cessioni, «vengono meno gli alibi. Serve agire di concerto, di sistema, per risolvere questo bubbone che si è creato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 miliardi

I CREDITI INCAGLIATI

È la stima dei crediti fiscali attualmente incagliati secondo l'Ance. Corrispondono a 90mila cantieri a rischio blocco



LE IMPRESE

Per l'Ance, guidato da Federica Braccaccio (nella foto), 25mila imprese sono a rischio fallimento; i potenziali disoccupati arrivano a 130mila



In conferenza stampa. Subito dopo il Consiglio dei ministri, da sinistra il sottosegretario Alfredo Mantovano, i ministri Antonio Tajani e Giancarlo Giorgetti

Il decreto Blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura. Pnrr, sì alle semplificazioni

Superbonus, stop del governo

Giorgetti: «Così fermiamo una politica scellerata». Protesta dei costruttori

di **Enrico Marro**

Stop a sconto in fattura e cessione del credito. Cambia ancora il Superbonus con il decreto legge del governo. I costi «sono fuori controllo» spiega Tajani. L'intervento per evitare «ulteriori danni». Giorgetti: «Effetto di una politica scellerata». I costruttori: falliranno 25 mila imprese.

alle pagine 5 e 6

Ducci, Pagliuca, Voltattorni



159329

Superbonus, addio a cessioni e sconti Giorgetti: era una politica scellerata

Il ministro: un debito di duemila euro a testa. Le imprese lanciano l'allarme: rischio crac

ROMA Si chiude l'epoca della cessione dei crediti fiscali e dello sconto in fattura. Per quelli esistenti, a partire dal Superbonus, non sarà più possibile la cessione a Regioni ed enti locali. Vengono però modificate le norme sulla responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari, allo scopo di rimettere in moto il circuito degli intermediari finanziari. Infine, per i bonus che matureranno da ora in poi non ci sarà più la possibilità di ottenere lo sconto in fattura né di cedere i crediti. Resta solo la detrazione nella dichiarazione dei redditi. Questi i contenuti del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento inserito all'ultimo momento per fermare una situazione, secondo il governo, «quasi fuori controllo», con gravi conseguenze sul debito.

Il blocco della possibilità di

cedere i crediti a Regioni ed enti locali ha gettato nello sconforto le imprese edilizie, con l'Ance che parla di 15 miliardi di crediti fermi e 25mila aziende a rischio. Le associazioni di settore, ha subito annunciato il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, verranno ricevute lunedì pomeriggio. E Giorgetti ha sottolineato che il decreto, risolvendo «l'incertezza normativa» che finora ha di fatto bloccato l'acquisizione dei crediti da parte degli intermediari finanziari, punta a rimettere in moto il mercato. Anzi, ha aggiunto con la limitazione della responsabilità dei cessionari dei crediti «vengono meno gli alibi. Lo dico anche al sistema bancario: dobbiamo agire di concerto per risolvere questo bubbone». Il conto dei crediti legati al Superbonus ha raggiunto la cifra di 110 miliardi, ha detto Giorgetti. Preoccu-

pazione espressa anche dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha introdotto la conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che Giorgia Meloni aveva seguito da remoto perché influenzata.

«Il governo Draghi ha tentato di intervenire — ha detto Tajani — ma quando ormai la situazione era quasi fuori controllo». E Giorgetti ha aggiunto: «Abbiamo dovuto bloccare gli effetti di una politica scellerata, che ha prodotto beneficio per alcuni, ma ponendo a carico di ciascun italiano un debito di duemila euro a testa». Il governo, assicura però il ministro, «farà tutto il possibile per le imprese edili in difficoltà».

Il decreto, dice il governo, riguarda «la cessione dei crediti d'imposta su interventi in materia di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica e Superbonus 110%, misure antisismiche,

facciate, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e barriere architettoniche». L'oggetto non sono i bonus in quanto tali, che restano in vigore, ha sottolineato Giorgetti, ma la cessione del relativo credito. «Dall'entrata in vigore del decreto — si legge nel comunicato — con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso, non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto "sconto in fattura" né per la cessione del credito. Inoltre, non sarà più consentita la prima cessione dei crediti relativi a specifiche categorie di spese; resta invece inalterata la possibilità della detrazione». Protestano i 5 Stelle, «inventori» di cessione e sconto in fattura e il Pd. Invece per il leader di Azione, Carlo Calenda, il decreto è «totalmente condivisibile».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti

● Il mercato della cessione dei crediti si è di fatto bloccato con le banche e gli altri intermediari che non accettano più di acquisire tali crediti maturati sui bonus e superbonus edilizi. Si stimano 15 miliardi di crediti fermi

● Il governo ha deciso di impedire d'ora in poi lo sconto in fattura e la cessione dei nuovi crediti. Per quelli esistenti stop alla cessione a Regioni ed enti locali e norme per riattivare il circuito della cessione agli intermediari finanziari

Esecutivo
Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia dell'esecutivo Meloni; prima è stato ministro dello Sviluppo economico del governo Draghi

**Correzione**

Tajani: Draghi ha tentato di correggere una situazione ormai fuori controllo

Domande
e risposte

Cantieri già aperti o da aprire, che cosa succede adesso

1 A che cosa porterebbe un blocco delle cessioni del credito?

Per limitarci al Superbonus bisogna distinguere tre diverse situazioni. La prima è di chi ha già avviato i lavori e, soprattutto se ha eseguito almeno una cessione a Sal (stato avanzamento lavori), possibile quando si siano effettuate almeno il 30% delle opere: non ci dovrebbero essere problemi a ultimare il cantiere. La seconda, molto più incerta, è di chi ha depositato la Cilas (la Comunicazione di inizio lavori) ma non ha ancora anche avviato le opere. Qui bisognerà vedere gli ulteriori sviluppi e comunque il rischio è di incontrare una controparte bancaria non troppo disponibile. La terza situazione invece appare chiara: per chi non ha ancora presentato la Cilas

non ci sarà la possibilità di cedere il credito.

2 Il Superbonus però non viene eliminato...

Senza cessione del credito è un bonus per pochi, perché per evitare l'incapienza fiscale servono redditi imponibili molto alti. E questo per i condomini. Per le villette si ricorre al quoziente familiare con valori piuttosto bassi, incompatibili con l'importo delle detrazioni di cui eventualmente godere. Un blocco avrebbe effetti pesantissimi sulle famiglie, sulle imprese e

su tutta la filiera delle costruzioni.

3 Perché il meccanismo delle cessioni si è arenato?

Le banche, dopo aver fatto il pieno di crediti, sono arrivate al limite della capienza fiscale; inoltre, diversi provvedimenti normativi e le interpretazioni talora date dalle Entrate consigliavano agli istituti di muoversi con molta prudenza per evitare il rischio, qualora finanziassero operazioni non regolari, di vedersi sequestrare il credito. Questo secondo aspetto è stato però superato dalla circolare del 6 ottobre 2022 delle Entrate, con cui si afferma che qualora la banca avesse effettuato adeguati controlli non poteva essere considerata responsabile in solido con il cedente. Questo principio viene

Banche

Le banche, dopo aver fatto il pieno di crediti, sono arrivate al limite della capienza fiscale

recepito anche dal decreto.

4 Quali contromisure sono state prese per favorire la circolazione dei crediti?

Dopo una prima cessione, fatta dal contribuente o all'impresa o a un qualsiasi soggetto, la seconda e la terza cessione devono avvenire obbligatoriamente a un soggetto vigilato (banca, finanziaria, assicurazione). Le banche possono ricevere anche una quarta cessione e a loro volta cedere alla clientela professionale. Finora è servito a poco. L'ultimo rimedio cui si era pensato era la cessione a enti pubblici, ma il Governo ha detto stop.

5 È cambiato anche il quadro economico...

Le cessioni, quando praticate, oggi sono prezzate tra 92 e 94 euro ogni 110 di credito, all'inizio venivano remunerate tra 100 e 104 euro. Significa che il Superbonus è comunque oneroso per il contribuente. Il blocco riguarda tutte le agevolazioni ma il peso dello stop è minore, perché le somme in gioco sono più basse, il rischio di incapienza è minore e la remunerazione è poco appetibile: per i bonus spalmati su dieci anni si ottiene, a fatica, il 70% del credito.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Tutte le notizie e aggiornamenti in tempo reale sul Superbonus sul sito online del Corriere della Sera



Addio alla cessione crediti

Si manterranno solo le operazioni già avvenute. Divieto agli enti locali di acquistare crediti fiscali. Niente responsabilità penale del cessionario se prova la buona fede

Si manterranno le cessioni avvenute in passato. Divieto per gli enti locali di acquisto dei crediti fiscali in attesa di linee guida comuni. Esonero della responsabilità penale del cessionario se dimostra anche attraverso video foto e documenti la sua buona fede. Resa dei conti sui crediti fiscali in edilizia voluta dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti che ieri ha accelerato e portato il suo decreto legge in consiglio dei ministri.

Bartelli a pag. 24



Blitz del ministro dell'economia con un decreto legge che blocca anche gli enti locali

Polverizzata la cessione crediti

Stop non solo per l'edilizia, anche Ace e beni strumentali

DI CRISTINA BARTELLI

Addio alle cessioni crediti e allo sconto in fattura per il futuro. Si manterranno quelle avvenute per il passato. Divieto per gli enti locali di acquisto dei crediti fiscali. Esonero della responsabilità penale del cessionario se dimostra anche attraverso video, foto e documenti la sua buona fede. Arriva la resa dei conti sulla cessione crediti, voluta dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, che con un blitz ha portato ieri il decreto legge in consiglio dei ministri. La decisione di un intervento netto, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, era maturata da tempo, ma si è aspettato il dopo elezioni. A accelerare, e a far saltare i tavoli di confronto con gli operatori, la corsa degli enti locali, documentata da *ItaliaOggi*, per l'inserimento nelle leggi regionali degli acquisti di crediti fiscali. In conferenza stampa Giorgetti spiega le ragioni del decreto: «ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mette in sicurezza i conti pubblici». Giorgetti ha garantito che si avvieranno tavoli con il settore edile per tentare di sbloccare il passato e che una

mano in tal senso la darà la norma sulla responsabilità penale attenuata. Giorgetti ha poi calcolato che da crediti di imposta sono scaturiti 2.000 euro di debito per contribuente e che «da domani si potranno utilizzare solo le detrazioni di imposta».

Stop alle cessioni crediti e allo sconto in fattura per il futuro. Addio dunque al meccanismo premiale che ha portato una giacenza nei cassetti fiscali di 110 miliardi di crediti in edilizia, secondo le stime fornite in audizione al Senato dal dipartimento delle finanze. Lo stop è esteso a tutti i crediti fiscali per cui è consentita la cessione, Ace, bonus energia, acquisto beni strumentali, imprese turistiche, viaggi, tour operator. E ciò, dall'entrata in vigore del decreto legge, dalla prima cessione in avanti. Per quanto riguarda i crediti fiscali edili, il dl varato ieri stabilisce lo stop per bonus ristrutturazione e bonus facciate e per il 110% d'ora in avanti. Per il pregresso sul superbonus 90% si precisa che sono salvi sia sconto in fattura sia cessione crediti, ma a condizione che siano state presentate Cila (non dei condomini) e per i condomini, se si ha deliberata assembleare più Cila antecedenti alla data di entrata in vigore del dl. Salvi i bonus edilizi e energetici

per chi ha avviato i lavori prima del dl o ha acquistato o sta per acquistare casa (servono preliminarmente o rogito)

Il decalogo per l'esonero di responsabilità. Nutrita la lista dei documenti necessari a evitare il concorso di responsabilità dei cessionari: titolo edilizio abilitativo degli interventi, documenti con la data di inizio dei lavori con attestazione che gli interventi di ristrutturazione edilizia posti in essere rientrano tra quelli agevolabili, notifica preliminare dell'avvio dei lavori all'Asl, documentazione fotografica o video, su file geolocalizzato con firma digitale del direttore dei lavori, visura catastale ante operam dell'immobile oggetto degli interventi, oppure, nel caso di immobili non ancora censiti, domanda di accatastamento, fatture, ricevute o altri documenti comprovanti le spese sostenute, nonché documenti attestanti l'avvenuto pagamento delle spese, asseverazioni, quando obbligatorie per legge, delibera condominiale di approvazione dei lavori, documentazione prevista dalla legge (nel caso di interventi di efficienza energetica), visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza della detrazione sulle spese sostenute, un'attestazione rilasciata dai

soggetti obbligati, che intervengono nelle cessioni comunicate.

Le reazioni. Il decreto ha provocato un vero e proprio sconquasso. Malumori nell'area di **Fdi** e di **FI**, più cauti i deputati della lega. **Andrea de Bertoldi** interpellato da *ItaliaOggi* non rilascia dichiarazioni ma esprime la convinzione che il governo saprà risolvere ogni problema. «E' la fine del Superbonus», commenta **Emiliano Fenu**, M5S, «e della cedibilità dei crediti fiscali, anche per tutti quegli altri benefici che erano stati previsti per le imprese. La fine è stata decretata proprio da chi diceva di stare dalla parte delle imprese». **Guido Liris**, **Fdi**, osserva che «è una problematica sentita che non nasce con il governo Meloni, situazione incresciosa che va affrontata ma prodotta dai governi precedenti. Il sistema è andato in cortocircuito oggi si sta tentando di provare a risolvere la situazione per quanto riguarda il pregresso, le regioni che si sono mosse in autonomia hanno provato a dare una risposta che però poteva produrre una sorta di confusione per le differenze interpretative e di ricetta scelta per risolvere il problema, ci sarà una posizione del governo che chiarirà per quanto riguarda il pregresso con provvedimenti ad hoc».



Giancarlo Giorgetti

Spinta per l'eolico, ma tornano i vincoli sull'agrivoltaico

Rinnovabili

Per le zone agricole rientra l'obbligo delle aree idonee: il decreto atteso da mesi

Laura Serafini

C'è un stretta rispetto alla proposta iniziale di semplificare e liberalizzare l'installazione di impianti fotovoltaici nella versione del decreto Pnrr andata all'approvazione del consiglio dei ministri. Un giro di vite che lascia intravedere l'intervento del ministero per i Beni culturali. La norma consente di equiparare a interventi di manutenzione ordinaria sui piccoli impianti rinnovabili (i quali quindi non richiedono permessi e autorizzazioni) anche l'installazione di impianti eolici, ma a patto che abbiano una potenza fino a 20 kilowatt e un'altezza entro i 10 metri. La nuova cautela introdotta nel testo andato all'approvazione prevede che, invece, sia richiesta un'autorizzazione dell'autorità paesaggistica competente, con un meccanismo di silenzio assenso una volta trascorsi 45 giorni dalla richiesta. Questo accade nel caso in cui gli impianti debbano essere installati in aree di interesse pubblico, quali le ville, i giardini e i parchi, che pur non essendo tutelati dal codice dei beni culturali del 2004 si distinguono per la loro non comune bellezza oppure, come recita il codice, complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici. C'è poi un'altra modifica che riguarda la cancellazione di un comma nel quale si stabiliva che i piccoli impianti fotovoltaici

fossero considerati infrastrutture strategiche nazionali e, quindi, le semplificazioni previste nel decreto Pnrr prevalessero sulle normative e sulle prescrizioni degli strumenti urbanistiche, edilizie e ambientali.

Stretta anche per il settore agrivoltaico, che comunque assorbe una parte significativa delle risorse del Piano di resilienza. In una prima versione la realizzazione di impianti in aree agricole veniva equiparata ai manufatti strumentali per le attività agricole e quindi potevano essere liberamente installati se «a) i pannelli solari sono posti sopra le piantagioni ad altezza pari o superiore a due metri dal suolo, senza fondazioni in cemento o difficilmente amovibili, b) le modalità realizzative prevedono una loro effettiva compatibilità e integrazione con le attività agricole quale supporto per le piante ovvero per sistemi di irrigazione parcellizzata e di protezione o ombreggiatura parziale o mobile delle coltivazioni sottostanti». Nel nuovo testo il discorso cambia perché per accedere a questa liberalizzazione si pone la condizione che sia emanato il decreto sulle aree idonee (cioè le aree agricole devono avere il bollino di aree idonee).

Ridotta a tre chilometri l'area di rispetto per le pale eoliche. Risputa l'autorizzazione delle soprintendenze

Proprio quel decreto fermo da quasi un anno e che il provvedimento attuale voleva in qualche modo superare. Non solo (e qui si intuisce un tira e molla per non escludere le utility). Le semplificazioni (sempre post decreto aree idonee) sono ammesse se gli impianti «sono realizzati direttamente da imprenditori agricoli o da società a partecipazione congiunta con i produttori di energia elettrica alle quali è conferita l'azienda o il ramo di azienda da parte degli stessi imprenditori agricoli ai quali è riservata l'attività di gestione imprenditoriale salvo che per gli aspetti tecnici di funzionamento dell'impianto e di cessione dell'energia».

Tra le novità confermate c'è la riduzione della fascia di rispetto oltre la quale possono essere installate le pale eoliche da 7 a 3 chilometri, mentre per gli impianti rinnovabili essa si ferma a 500 metri. Per questi ultimi sono vengono introdotte procedure più semplificate: sono liberamente installabili gli impianti fotovoltaici nelle zone e nelle aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale e in discariche oppure in cave non più sfruttate. Novità in arrivo anche per gli aeroporti: d'ora in avanti rientrano di default nella definizione di aree idonee i siti e gli impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale, inclusi quelli all'interno del perimetro di pertinenza degli scali delle isole minori. Vengono accelerate le procedure di VIA, mediante l'eliminazione dell'obbligo di attendere la conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico o all'esecuzione di saggi archeologici preventivi. Per i beni culturali interessati dagli interventi previsti dal Pnrr, la soprintendenza speciale sostituirà sempre le soprintendenze locali.

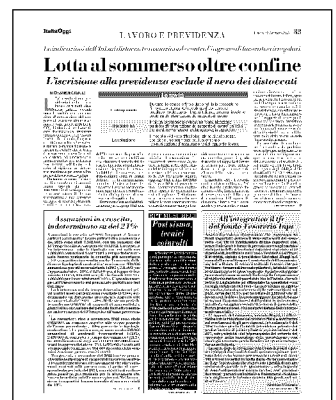
RIPROD. AZIONE RISERVATA

159329

RPT-MUSUMECI

Post sisma, tecnici coinvolti

Professionisti tecnici coinvolti nel piano per la prevenzione sismica e nella semplificazione delle procedure per la ricostruzione. È l'impegno che il ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci ha preso mercoledì nel corso di un incontro con la Rete delle professioni tecniche. La RPT, attraverso il suo Coordinatore Armando Zambrano, ha sottolineato come alcune questioni che i professionisti tecnici portano avanti da anni risultino ancora irrisolte. Su tutte quella della messa in sicurezza del patrimonio edilizio italiano. Le professioni tecniche già in occasione del Professional Day del 2012 presentarono il primo Piano Nazionale per la prevenzione dal rischio sismico, ma a distanza di oltre un decennio non sono stati fatti passi in avanti determinanti. La RPT ha manifestato al ministro Musumeci la necessità di giungere a una forma indiretta di obbligatorietà rispetto agli interventi di miglioramento antisismico degli edifici che passa, innanzitutto, attraverso l'introduzione del fascicolo del fabbricato che, tra le altre informazioni, darebbe contezza dello stato di sicurezza della singola abitazione, utilizzando lo strumento della classificazione sismica.



Gdf, nell'ultimo biennio la metà dei sequestri è di crediti d'imposta fittizi Frodi diffuse sull'Iva ma fari accesi anche sulle riduzioni d'aliquota

Negli ultimi due anni, la metà dei sequestri per reati tributari ha riguardato crediti d'imposta fittizi. Dal 15 novembre 2021, infatti, sono stati sequestrati crediti tossici per 3,7 mld di euro, a fronte degli oltre 7,5 mld del valore dei profitti da reati tributari congelati nell'ultimo biennio. Le frodi si concentrano nell'ambito delle partite Iva, ma non mancano retrodatazioni dei lavori nel contesto della progressiva diminuzione delle aliquote agevolative. È questo il quadro di sintesi fornito ieri dal colonnello Marco Thione, capo ufficio tutela entrate della Guardia di finanza alla commissione 6^a finanze del Senato, nell'ambito del ciclo di audizioni sui tax credit.

Sono principalmente due le tipologie di condotte illecite che interessano i bonus fiscali, tra indebite

compensazioni e frodi in materia di cessione. Ma, ricorda Thione, i fenomeni, per quanto distinti «sono anche strettamente interconnessi: il credito oggetto di cessione non può che avere quale fine la compensazione e quindi un credito fittizio non intercettato tempestivamente andrà a trasformarsi in indebita compensazione».

L'azione del Corpo mira quindi alla prevenzione alla repressione, perché le frodi sui tax credit investono le entrate, ma anche le spese



Il colonnello Marco Thione

ventivo crediti d'imposta inesistenti per oltre 3,7 mld di euro», afferma il colonnello, mentre nell'ultimo biennio i reparti della Gdf han-

pubbliche, rappresentando un costo per lo stato anche se non in forma di erogazione diretta. Nel dettaglio, quasi il 50% (49,3%) dei sequestri inerenti a reati tributari degli scorsi due anni è rappresentato da sequestri di crediti fiscali. «Da novembre del 2021 ad oggi, ossia nel giro di circa 15 mesi, le indagini hanno consentito di sottoporre a sequestro pre-

no sequestrato un ammontare complessivo quale profitto di reati tributari pari a oltre 7,5 mld di euro. Quanto alla creazione di crediti fittizi, «lo schema fraudolento più ricorrente si basa sull'utilizzo di società cartiere titolari di crediti Iva inesistenti, generati dall'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti oppure indicati direttamente in dichiarazione con il visto di conformità di professionisti compiacenti». E poi ancora, fari accesi sul decalage delle aliquote. L'esempio è quello del bonus facciate, passato dal 90% al 50%, che porta a retrodatare i lavori per godere del beneficio in misura più alta, caso accaduto qualche settimana fa a Savona, dove sono stati effettuati interventi legati proprio a tale schema.

Giulia Sirtoli

Capital **Diritto** Capital
WILSON

Polverizzata la cessione crediti
Stop non solo per l'edilizia, anche Ace e beni strumentali

Alcune notizie e commenti su un'indagine che ha coinvolto, nel 2021, il settore dell'edilizia e, in particolare, la cessione di crediti d'imposta fittizi. L'indagine ha portato alla luce un schema fraudolento che ha consentito di sottrarre allo Stato un ammontare di oltre 7,5 miliardi di euro.

Il schema fraudolento più ricorrente si basa sull'utilizzo di società cartiere titolari di crediti Iva inesistenti, generati dall'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti oppure indicati direttamente in dichiarazione con il visto di conformità di professionisti compiacenti.

E poi ancora, fari accesi sul decalage delle aliquote. L'esempio è quello del bonus facciate, passato dal 90% al 50%, che porta a retrodatare i lavori per godere del beneficio in misura più alta, caso accaduto qualche settimana fa a Savona, dove sono stati effettuati interventi legati proprio a tale schema.

Capital **Diritto** Capital
WILSON

FONDO CLIMA/Entra in vigore il regime agevolativo che finanzia la transizione d'impresa

Mix d'aiuti per diventare green

Iniezioni di capitale, sovvenzioni e garanzie per 4,2 mld

DI BRUNO PAGAMICI

Al via le agevolazioni a favore di imprese private e pubbliche che effettuano investimenti per raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali dei quali anche l'Italia è parte. Con una dotazione finanziaria di 4,2 miliardi di euro (840 mln per gli anni dal 2022 al 2026), il Fondo italiano per il clima istituito con la legge di bilancio 2022 (n. 234/2021) potrà sostenere gli interventi che rispettino i requisiti fissati per favorire gli interventi i termini di impatto su clima e ambiente assumendo capitale di rischio (attraverso l'acquisizione di partecipazioni di minoranza), accordando finanziamenti diretti e indiretti, rilasciando garanzie a fronte di operazioni con istituti di credito e concedendo contributi a fondo perduto.

E quanto dispone il decreto 21/10/2022, (si veda *ItaliaOggi* di ieri), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 14/2/2023, attuativo della misura agevolativa di cui anche le micro, piccole e medie imprese potranno beneficiare.

Assunzione di capitale di rischio. Il Fondo potrà sottoscrivere o acquistare partecipazioni nei seguenti strumenti di investimento, che a loro volta concederanno crediti ai destinatari finali, ovvero alle imprese private e pubbliche, che investono per il raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali:

a) fondi di investimento di debito o di investimento in partecipazioni;

b) fondi di investimento multilaterali di sviluppo;

c) fondi di fondi di debito o di investimento in partecipazioni;

Finanziamenti diretti e indiretti. I finanziamenti potranno essere concessi in qualsiasi forma, anche tramite sottoscrizione di titoli di debito, per un importo non inferiore a 5 milioni di euro e saranno accordati in

modalità diretta o indiretta tramite l'intermediazione di istituzioni finanziarie nonché di fondi multilaterali di sviluppo.

I finanziamenti destinati a micro, piccole e medie imprese saranno concessi esclusivamente in modalità indiretta tramite istituzioni finanziarie europee, istituzioni finanziarie multilaterali e sovranazionali, istituti nazionali di promozione o fondi multilaterali di sviluppo.

Rilascio di garanzie. Il Fondo rilascia garanzie a favore di:

(i) istituzioni finanziarie;

(ii) fondi multilaterali di sviluppo;

(iii) fondi promossi o partecipati da istituzioni finanziarie di sviluppo bilaterali e multilaterali, nonché da istituti nazionali di promozione, con riferimento ad operazioni che rispettano gli obiettivi climatici e ambientali.

Le garanzie a valere sul Fondo sono rilasciate nel rispetto dei seguenti limiti:

a) per le garanzie a copertura di esposizioni derivanti da singoli finanziamenti, da sottoscrizione di emissioni obbligatorie o da garanzie su singoli finanziamenti sono rilasciate dal Fondo per un ammontare per singola garanzia:

1) non inferiore a 5 milioni di euro; e

2) non superiore a 100 milioni di euro, per le garanzie con-

cesse nel 2022, ed al limite anno per anno individuato dal Piano delle attività per gli anni successivi;

b) per le garanzie a copertura di esposizioni derivanti da portafogli di finanziamenti sono rilasciate dal Fondo per un ammontare per singolo portafoglio:

1) non inferiore a 5 milioni di euro; e

2) non superiore a 150 milioni di euro, per le garanzie concesse nel 2022, ed al limite anno per anno individuato dal Piano delle attività per gli anni successivi.

Contributi a fondo perduto. Sono previste agevolazioni sotto forma di contributo in conto capitale, di contributo in conto interessi, di rimborso dei costi accessori o strumentali agli interventi ed alla copertura di spese di assistenza tecnica funzionali alla strutturazione, perfezionamento e realizzazione degli interventi.

Le attività di assistenza tecnica includono, a titolo esemplificativo, le spese per:

a) consulenze di natura tecnica, progettuale e legale;

b) programmi di formazione e sviluppo delle competenze;

c) attività di progettazione e strutturazione delle iniziative potenzialmente destinatarie degli interventi.

